



CITTA' DI CROTONE

**RELAZIONE SULLA PERFORMANCE
ANNO 2018**

(ai sensi dell' art. 10, comma 1, lett. b) del D.Lgs 150/2009)

Approvata in allegato all' atto deliberativo G.C. n. _____ del _____

Validata dall'O.I.V. con prot. nr. _____ del _____

PREMESSA

La presente *Relazione sulla Performance* trova origine normativa nell'art. 10, comma 1, lettera b), del D.Lgs. n. 150 del 27 ottobre 2009 e costituisce lo strumento mediante il quale l'amministrazione illustra ai cittadini e a tutti gli altri stakeholder, interni ed esterni, i risultati ottenuti nel corso dell'anno precedente, concludendo in tal modo il ciclo di gestione della performance.

Il D.Lgs. n. 150/2009 prevede, infatti, l'attivazione di un ciclo generale di gestione della performance, al fine di consentire alle amministrazioni pubbliche di organizzare il proprio lavoro in un'ottica di miglioramento delle prestazioni e dei servizi resi (articoli 4 e 10).

Per gli enti locali le regole e gli strumenti a disposizione utili per il ciclo della performance trovano riferimento nel D. Lgs. 267/00 e precisamente:

- ✿ art. 270 - *Relazione Previsionale e programmatica (DUP)*;
- ✿ art. 169 - *Piano esecutivo di gestione (PEG)*;
- ✿ art. 197, comma 2, lettera a) - *Piano dettagliato degli obiettivi (PDO)*;
- ✿ art. 197, 198 e 198 bis - *Controllo di gestione*;
- ✿ art. 227 - *Relazione al rendiconto di gestione*.

In particolare, la *Relazione sulla performance* evidenzia, a consuntivo, i risultati organizzativi raggiunti rispetto ai singoli obiettivi programmati e alle risorse impiegate, con rilevazione degli eventuali scostamenti registrati nel corso dell'anno, indicandone le cause e le misure correttive da adottare.

La *Relazione sulla performance*, inoltre, è strettamente collegata al sistema di misurazione e valutazione della performance individuale, sia dei dirigenti o responsabili di Settore che del personale non dirigenziale, atteso che i risultati raggiunti in termini di attuazione degli obiettivi e di qualità dei servizi resi, incidono sulla valutazione individuale di coloro che con la propria azione hanno concorso ai medesimi risultati e, quindi, sulla premialità riconoscibile e sulla opportuna e doverosa differenziazione in fasce di merito.

La "performance" è il contributo (risultato e modalità di raggiungimento del risultato) che un soggetto (sistema, organizzazione, unità organizzativa, team, singolo individuo) apporta attraverso la propria azione al raggiungimento delle finalità e degli obiettivi e, in ultima istanza, alla soddisfazione dei bisogni per i quali l'organizzazione è stata costituita.

In ottemperanza alle citate disposizioni, si è provveduto ad elaborare la presente *Relazione sulla performance del Comune di Crotone* che riassume le risultanze scaturite dalle strategie poste in essere nell'anno 2018, nonché i principali esiti di gestione rilevati nel contesto dell'attività istituzionale.

Ai sensi dell'art. 10, comma 1-bis, del D.Lgs. n. 150/2009 (di recente inserito nell'art. 8, comma 1, lettera d) del D.Lgs. n. 74/2017) la stessa rappresenta un allegato *Rendiconto della gestione dell'anno 2018*, di cui all'art. 227 del TUEELL ed è, pertanto, approvata dalla Giunta Comunale con la stessa deliberazione.

Viene, infine, trasmessa per la validazione ai sensi dell'art. 14, comma 4, lett. c), del D.Lgs. n.

150/2009 all'Organismo Indipendente di Valutazione (o analogo organismo istituito presso l'ente).

1. CONTESTO DI RIFERIMENTO

1. Il Contesto esterno: principali problematiche e fabbisogni espressi

1.1 Dimensione demografica

Storicamente le dinamiche demografiche di Crotone, nonostante sia classificabile come un centro di piccole dimensioni, sono strettamente correlate a quelle del resto delle città meridionali di medio rango. Tale comportamento è ascrivibile al ruolo di "città centrale" che Crotone ha nel tempo assunto rispetto ad un vasto ambito territoriale, condizione che l'ha portata a divenire capoluogo di provincia. Rispetto ad una prima fase in cui si registra un saldo positivo non segue una crescita demografica sostanziale per via dell'elevato fenomeno migratorio verso le regioni del Nord Italia e verso altri Paesi, successivamente la progressiva inurbazione della popolazione rurale indotta dalle mutazioni dei modelli socio economici e produttivi, nonché da un generale miglioramento delle condizioni di vita, hanno portato la dimensione demografica ad un livello di stazionamento che dal 1981 si attesta intorno alle 60.000 unità per ripiegare nel 2011 sulle 58.881 unità. Si prefigura come per molte altre realtà del meridione il raggiungimento di un limite strutturale di crescita probabilmente determinato dall'impossibilità di ampliare la base economica.

Nell'analisi complessiva delle dinamiche demografiche degli ultimi anni, occorre tenere in conto dei due particolari tipi di migrazione in corso: ossia quella interna tra le diverse aree del Paese e quella con l'estero.

Crotone, infatti, risulta:

- da una parte "territorio attrattivo" per chi proviene dall'estero, da territori disagiati in cerca di una situazione socio-economico-politica migliore;
- dall'altra "territorio repulsivo" per i suoi abitanti, soprattutto giovani e laureati, che continuano inesorabilmente ad emigrare verso le regioni settentrionali alla ricerca di situazioni lavorative migliori e più rispondenti alle proprie esigenze professionali.

E' significativo il contributo demografico di altri comuni, soprattutto limitrofi, che conferma il ruolo centrale che il Capoluogo esercita rispetto ad un bacino territoriale piuttosto ampio; è necessario rilevare, inoltre, un costante apporto di unità residenti provenienti dall'estero.

Appare evidente, dai dati riportati, che Crotone, benché si trovi al centro dei flussi migratori che dal Nord Africa si dirigono verso l'Europa continentale, non costituisce la destinazione finale di tali flussi. Parte dei cittadini stranieri intercettati dal territorio hanno una permanenza di carattere temporaneo anche per via della presenza del Centro di Accoglienza posto nel comune limitrofo di Isola Caporizzuto ma pochi di questi si qualificano come residenti. Considerazioni diverse necessitano i flussi che dall'Europa orientale interessano l'intero territorio nazionale e quindi in una certa misura anche il territorio di Crotone. Gli stranieri provenienti dall'Europa dell'est, in particolare dalla Romania, sono i più numerosi e spesso individuano il territorio crotone come destinazione finale dei loro spostamenti. Significativo è anche l'apporto di popolazione proveniente dalla Repubblica Popolare Cinese.

Le dinamiche demografiche complessive sono da ricondurre, nonostante la presenza di quote demografiche in ingresso sia dall'estero che dai centri limitrofi, ad una situazione di leggero incremento demografico, tendente alla stabilizzazione, dovuto ai nuovi residenti

iscritti, rispetto ad una fuoriuscita di giovani residenti che lasciano Crotona per studio o lavoro.

E' plausibile una stagnazione demografica che inevitabilmente porterà all'aumento delle fasce di popolazioni adulte ed anziane a discapito dei giovani, con conseguenze sociali ed economiche molto negative per il territorio. L'allegato statistico evidenzia, infatti, come il grado di invecchiamento della popolazione crotonese (rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni) sia passato dal 65,5 % nel 2002 al 110,8 % nel 2016: ci sono dunque 110,8 anziani ogni 100 giovani.

Le sfide associate a un flusso crescente di popolazione straniera (gli stranieri residenti a Crotona al 1° gennaio 2016 sono 3.555 e rappresentano il 5,7% della popolazione residente, nel 2011 erano 2000 e rappresentavano il 3,4% della popolazione residente) e migranti (in Città è presente una Comunità Rom, costituita da 35 nuclei familiari, insediata in una baraccopoli) richiedono un'azione pubblica adeguata volta a promuovere l'inclusione sociale tramite l'offerta di servizi sociali e per l'occupazione, l'accesso all'abitazione e all'istruzione.

1.2 Dimensione ambientale

In relazione alle criticità ambientali, la bonifica dei siti contaminati di origine industriale rappresenta la criticità principale e più urgente. I livelli di contaminazione accertati dalle caratterizzazioni ambientali nel suolo, nella falda e nel mare prospiciente le industrie e il porto nuovo, unitamente all'aumento di patologie direttamente riconducibili a fattori inquinanti (aumento dei casi di mesotelioma pleurico) mostrano l'assoluta e improrogabile necessità di avviare concrete attività di bonifica e risanamento ambientale.

Il Sito d'interesse nazionale di Crotona-Cassano-Cerchiara è stato incluso nell'elenco dei siti di bonifica d'interesse nazionale. E' stato definito il perimetro del sito che si estende sulla terraferma per circa 530 ha e a mare per 1.452 ha (comprensivi di 132 ha dell'area portuale). Sono comprese nel SIN:

- tre aree industriali dismesse (ex Pertusola, ex Fosfotec ed ex Agricoltura);
- una discarica ubicata in località Tufolo-Farina.

L'impatto ambientale più rilevante è imputabile alle tre maggiori attività produttive (ex Pertusola, ex Fosfotec ed ex Agricoltura) in esercizio nell'area tra gli anni Venti e i Novanta. Parte dei residui di lavorazione prodotti dai tre stabilimenti venivano stoccate in aree a essi adiacenti, poste lungo la fascia costiera (discarica ex Fosfotec in località Farina-Trappeto e discarica ex-Pertusola in località Armeria). Negli anni Novanta le scorie prodotte dall'ex Pertusola sud venivano miscelate con sabbia silicea, loppa d'altoforno e catalizzatori, dando vita al conglomerato idraulico catalizzato. Il materiale prodotto fu utilizzato per la realizzazione di rilevati, sottofondi stradali e piazzali in 18 aree, di cui 16 ricadenti nella città di Crotona. Fu impiegato anche per la costruzione di manufatti all'interno dello stesso stabilimento e presso la discarica ubicata in località Armeria (ex Pertusola) di Crotona. Successivamente tali rifiuti, nel corso di un'indagine avviata nel 1999 dalla Procura, furono classificati come "speciali e pericolosi".

E' presente nell'area un alto livello di contaminazione prevalentemente da metalli pesanti, che interessa sia la matrice suolo che le acque di falda. E' assodata la presenza su tutto il territorio della Provincia di Crotona di rifiuti prodotti dalle industrie sopraccitate.

Si registrano, inoltre, fenomeni di scarico abusivo di rifiuti vari, sia solidi che liquidi, con fenomeni di inquinamento spesso sottovalutati e diffusi sul territorio extraurbano.

Attualmente le procedure di bonifica sono in fase di definizione per l'elaborazione di un piano di messa in sicurezza e di una proposta di riuso urbano dei siti contaminati.

Nei diversi tavoli tecnici che hanno avuto luogo a Crotona e che proseguiranno periodicamente saranno concertate le tecnologie migliori per la completa bonifica delle aree contaminate, mentre è auspicabile un piano di interventi per il riuso di tali aree che contempli una dotazione infrastrutturale, urbanistica e di mobilità efficiente, capace di affiancare lo sviluppo di insediamenti terziari ad elevata densità. Sarebbe auspicabile integrare l'ex area industriale con l'area portuale, destinandola ad accogliere le imprese del settore della cantieristica navale.

Altre emergenze ambientali sono collegate a rischi idrogeologici riconducibili a fenomeni di dissesto, ad inondazioni ed esondazioni e attività sismiche. All'elevata pericolosità direttamente correlabile all'assetto geologico e morfologico è associata una vulnerabilità molto alta dei sistemi insediativi. I cambiamenti climatici in atto stanno producendo un incremento significativo degli eventi meteorologici estremi e con esso, un generale aumento dei rischi frana, alluvione ed erosione costiera.

Tale circostanza pone la necessità, oltre che di intensificare le azioni di riduzione dei suddetti rischi, anche di accrescere la capacità di previsione e prevenzione degli stessi al fine anche di aumentare la capacità di gestione delle emergenze.

Accanto alle criticità ambientali, c'è un complesso di **fattori positivi**, legati alla posizione geografica, al clima e alla conformazione oromorfologica del territorio di Crotona, che ha determinato :

1) presenza di risorse rinnovabili, che potranno realizzare l'autonomia energetica del distretto crotonese e contribuire a migliorare la qualità della vita .

Il territorio della Provincia di Crotona, infatti, vanta la presenza:

- di giacimenti metaniferi ricadenti nel territorio costiero (i cui impianti Agip-Eni sono attivi sin dagli anni '70) che assicurano circa il 16% della produzione nazionale;
- di 3 centrali idroelettriche (Orichella-Timpagrande-Calusia), con una produzione complessiva annua di oltre 500 GWh;
- di 3 centrali termoelettriche a biomasse (Biomasse Italia a Crotona, Biomasse Italia a Strongoli, ETA a Cutro) per un totale di 70 MW;
- di 1 centrale termoelettrica a biogas da discarica di RSU per 2,5 MW, già operativa di proprietà Sovreco;
- di 1 centrale turbogas cogenerativa per 800 MWe, in fase di ultimazione;
- di vari parchi eolici per oltre 500MWe ;
- di una dorsale di trasporto dell'energia (RTN a 380 KW);
- dei principali competitor europei leader nel campo energetico ed ambientale quali Eni, Erg, Endesa, Terna, Gse, Asm, Italgas, Gruppo Marcegaglia, Biomasse Italia, benché isolate fra di loro sul territorio.

La ricca dotazione di risorse rinnovabili per la produzione di energia è il punto cardine da cui partire per l'individuazione di azioni e politiche che non riguardano solo la

produzione energetica, ma anche il suo utilizzo, inserendosi pertanto in un'ottica complessiva di sviluppo sostenibile e di [economia verde](#).

La finalità principale è quella di promuovere una corretta gestione delle risorse che:

- privilegi gli obiettivi della tutela della salute e dell'ambiente e promuova nuove strategie per l'abbattimento delle emissioni nell'atmosfera;
- valorizzi le risorse endogene e le caratteristiche del territorio attraverso l'incentivazione alla installazione di tecnologie utili al risparmio e alla produzione di energia da fonti rinnovabili, compatibili con l'ambiente, nel quadro degli obiettivi del protocollo di Kyoto;
- contempra l'efficienza energetica, cioè la capacità di riuscire a "fare di più con meno", adottando le migliori tecnologie/tecniche disponibili sul mercato e un comportamento più consapevole e responsabile verso gli usi energetici. Questo implica dunque uno sfruttamento più razionale dell'energia, eliminando sprechi dovuti al funzionamento e alla gestione non ottimale di sistemi semplici ([motori](#), [caldaie](#), [elettrodomestici](#)) e complessi (edifici in cui viviamo o lavoriamo, [industrie](#), [mezzi di trasporto](#)).

2) una ricchezza naturalistica ed una varietà di paesaggi unica e suggestiva.

Nell'area crotonese coesistono quasi tutti i contesti ambientali riproducibili in ambito Mediterraneo: dal litorale costiero, a volte sabbioso e a volte alto e roccioso si può risalire il corso dei numerosi corpi idrici che solcano il territorio e ritrovare paesaggi palustri, dune sabbiose, pianure verdeggianti e coltivate e colline ondulate che gradualmente risalgono verso l'arco montano presilano fino all'altopiano. Questa straordinaria varietà è stata anche il segno di un territorio naturalmente ricco e fertile che fin dalle epoche più antiche ha fornito tutto il necessario per vivere e prosperare alle comunità che lo hanno abitato e trasformato. Il quadro recente vede una grave compromissione dell'ecosistema naturale e delle risorse ambientali, compromissione dettata da un'errata interpretazione dei paradigmi di sviluppo. Il territorio crotonese è stato soggetto, nel corso dei secoli, ad un'intensa antropizzazione; il paesaggio si presenta con significative alterazioni da un punto di vista ecologico.

Il quadro è completato da siti di elevato valore ambientale date le peculiarità naturalistiche, strettamente collegate ad aspetti storici e archeologici. Sono presenti, infatti, caratteri ambientali degni di tutela e valorizzazione nella foce del Fiume Neto, il litorale sabbioso e i fondali a nord della città, e soprattutto il litorale ed i fondali a sud – ricompresi nell'area marina protetta "Capo Rizzuto", le colline argillose e i calanchi degradanti verso il mare, alcuni lembi residui di aree boschive a macchia mediterranea o conseguenti a rimboschimenti.

Per anni l'attuazione di politiche mirate quasi esclusivamente alla tutela e alla protezione del patrimonio ambientale attraverso un approccio conservativo ed ostativo, mutuato dalle modalità gestionali del patrimonio storico e archeologico, hanno di fatto escluso da qualsiasi ruolo sociale e funzionale alcune delle parti più significative del territorio. Accanto alle istanze non negoziabili della protezione degli habitat naturali si sente sempre più l'esigenza di creare un sistema di attrattori naturali e turistici che renda fruibili un numero sempre maggiore di luoghi e bellezze caratteristiche. Tale condizione oltre a diffondere una maggiore consapevolezza rispetto al valore del patrimonio paesaggistico e naturalistico contribuirebbe ad

incrementare l'economia del turismo ambientale ed educativo rispetto a tematiche verso cui la popolazione è scarsamente sensibilizzata e considera marginali nei processi di sviluppo del territorio.

3) un patrimonio archeologico e culturale

L'intero territorio comunale è insediato sul sito dell'antica Kroton. Ciò rende la città patrimonio archeologico da salvaguardare, risalente al periodo magno-greco e romano, esteso sia in città che nel restante territorio comunale (Parco Archeologico Capo Colonna) come testimoniato da:

- gli scavi archeologici del Santuario di Hera Lacinia, dominati dalla colonna superstite del tempio greco, che dà il nome a Capo Colonna;
- gli scavi che hanno portato alla luce un impianto urbanistico esteso dalla zona del Carmine fino al fosso Passovecchio tra l'area industriale e la collina della Batteria, in prossimità di via Cutro e tra il fosso Pignataro e la collina del Castello.

Il patrimonio culturale della Città è comprensivo di una significativa componente immateriale, costituita prevalentemente da testimonianze di architettura difensiva, edifici di pregio civile e religioso.

Crotone è sede di importanti testimonianze storiche di epoca antica, quando la città era una potente colonia Achea. Di quel periodo sono i numerosi ritrovamenti di arte greca antica che sono oggi ospitati nel museo civico. Sparsi sul territorio vi sono anche numerosi resti di insediamenti e costruzioni religiose risalenti al periodo Greco. La storia ha lasciato altri segni più o meno evidenti, della dominazione spagnola di cui resta il castello e le mura; del '700, di cui restano i bei palazzi patrizi del centro storico e poi numerose testimonianze dell'identità locale nelle campagne e sulla costa.

Si tratta di risorse importanti per un territorio che deve fare del turismo il suo punto forza per rilanciare l'economia.

Questa ricca dotazione di risorse, spesso non fruibile o sottoutilizzata, priva di modelli competitivi di sostenibilità gestionale e finanziaria, se adeguatamente gestita e valorizzata, può costituire un importante driver di sviluppo e rigenerazione economica della Città, anche con riferimento al sistema turistico.

Al fine di migliorare la capacità di attrazione del patrimonio culturale, garantire la fruizione efficiente e sostenibile delle risorse e rafforzare il rapporto tra risorsa, territorio e tessuto economico, è necessario superare la visione frammentata degli interventi, adottando un approccio capace di connettere più settori di intervento (turismo, ambiente, ricerca e innovazione), molteplici risorse (culturali, naturali, paesaggistiche e economiche) e competenze territoriali, migliorare le condizioni di offerta e fruizione del patrimonio, promuovere reti di servizi e sistemi culturali integrati.

Sulla base di tali considerazioni, la strategia da perseguire prevede di:

- attuare nelle aree di attrazione culturale di rilevanza strategica interventi di tutela e valorizzazione, integrati e complementari agli interventi previsti nel PON Cultura e Sviluppo, capaci di innalzare gli standard di offerta dei servizi culturali;
- incentivare lo sviluppo, la diffusione e l'utilizzo delle innovazioni tecnologiche e delle competenze tecniche nelle attività di tutela, conservazione, fruizione e valorizzazione dei beni e servizi culturali, avvalendosi del contributo determinato dall'attuazione della S3;
- sostenere le industrie culturali e creative, che possono e devono contribuire

all'attuazione delle strategie europee di specializzazione intelligente, e promuovere, nelle aree di attrazione, reti di imprese (finanziati a valere sull'OT3) operanti nelle filiere culturali, creative e dello spettacolo, con imprese operanti nei settori produttivi tradizionali;

- mettere in rete l'offerta culturale e sviluppare sistemi informativi in grado di favorire una maggiore conoscenza e fruizione. Il principale risultato atteso è quello di migliorare la competitività e la capacità di attrazione delle Aree di attrazione culturale di rilevanza strategica e del sistema culturale nel suo complesso, con la finalità di innescare nuovi processi di sviluppo del territorio e del sistema delle imprese ad esso collegato. Lo sviluppo dell'obiettivo terrà conto sia della S3 della Regione Calabria, sia della strategia EUSAIR.
- migliorare le condizioni strutturali e gli standard di qualità e offerta del patrimonio culturale e dei servizi aggiuntivi;
- migliorare le condizioni di contesto territoriale utili a promuovere e garantire l'accessibilità e la fruibilità degli attrattori culturali;
- realizzazione di servizi integrati e di una immagine coordinata del sistema degli attrattori culturali regionali;
- potenziamento e all'attuazione di modelli di gestione/valorizzazione degli attrattori culturali e specifici itinerari/reti culturali tematici (sistema delle aree e parchi archeologici, sistema dei castelli e delle fortificazioni, aree e strutture di archeologia industriale).

1.3 Dimensione sociale ed economica

L'analisi del sistema sociale è sufficientemente espressa dagli indicatori di vulnerabilità materiale e sociale (riportati nell'allegato statistico) che esprimono le difficoltà delle fasce sociali cosiddette "vulnerabili".

Gli indicatori nel loro complesso mostrano l'allargamento di una fascia di popolazione che vive in una condizione di marginalità sociale, a causa di diversi fattori quali l'instabilità lavorativa, la fragilità familiare e territoriale, l'incertezza sulle garanzie sociali ed economiche acquisite, l'aumento dei costi dei servizi di prima necessità e la difficoltà crescente a fronteggiare i problemi di natura economica, sanitaria e abitativa.

A Crotona, il disagio abitativo è la prima fonte di sociali acute anche dalla forte crisi economica.

La percentuale di persone che vive in situazioni di sovraffollamento abitativo, in abitazioni prive di alcuni servizi e con problemi strutturali è in diminuzione. Tuttavia la persistenza di situazioni di disagio abitativo è riscontrabile dalla crescente richiesta di sostegno all'affitto, dall'aumento di domande di alloggio pubblico e dall'incremento dei provvedimenti di sfratto emessi, prevalentemente dovuti a situazioni di morosità/morosità incolpevole.

SmilaCensus | Istat



| | |
|-----------|----------|
| Regione | CALABRIA |
| Provincia | CROTONE |
| Comune | CROTONE |

CROTONE

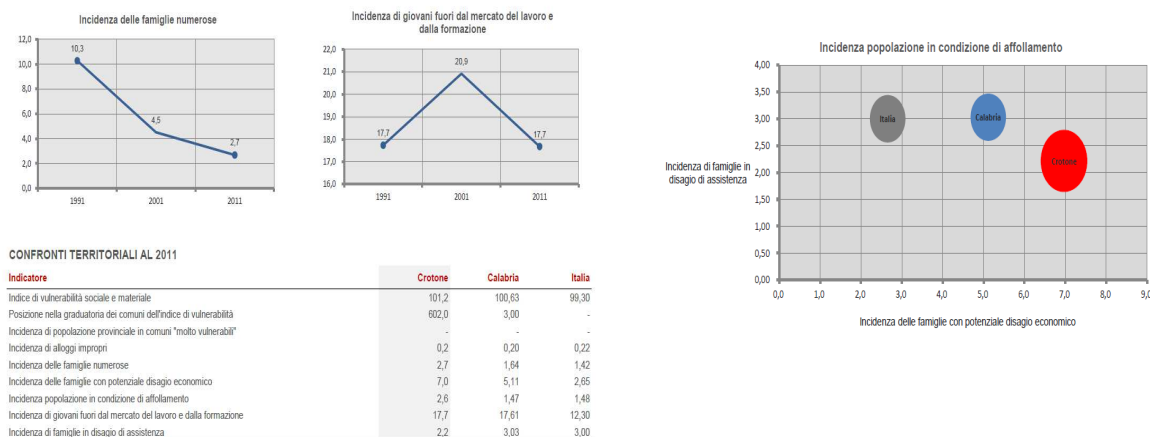
VULNERABILITÀ MATERIALE E SOCIALE | Potenziali difficoltà materiali e sociali

INDICATORI AI CONFINI DEL 2011

| Indicatore | 1991 | 2001 | 2011 |
|--|-------|-------|-------|
| Indice di vulnerabilità sociale e materiale | 106,8 | 102,5 | 101,2 |
| Posizione nella graduatoria dei comuni dell'indice di vulnerabilità | 311,0 | 443,0 | 602,0 |
| Incidenza di popolazione provinciale in comuni "molto vulnerabili" | - | - | - |
| Incidenza di alloggi impropri | 0,0 | 0,2 | 0,2 |
| Incidenza delle famiglie numerose | 10,3 | 4,5 | 2,7 |
| Incidenza delle famiglie con potenziale disagio economico | 11,7 | 8,1 | 7,0 |
| Incidenza popolazione in condizione di affollamento | 6,9 | 3,6 | 2,6 |
| Incidenza di giovani fuori dal mercato del lavoro e dalla formazione | 17,7 | 20,9 | 17,7 |
| Incidenza di famiglie in disagio di assistenza | 1,0 | 1,5 | 2,2 |

Il fabbisogno è confermato dal numero elevato di richieste di sostegno all'accesso

all'abitazione che provengono in particolar modo da famiglie a basso reddito, a bassa intensità lavorativa, con minori e spesso in situazione di separazione dal coniuge.



La strategia dovrà sviluppare un sistema di interventi finalizzati alla riduzione del numero di persone/famiglie in condizioni di disagio abitativo attraverso l'aumento del numero di alloggi di edilizia sociale di varia natura, disponibili a titolo di edilizia residenziale sociale o strutture dedicate a specifiche categorie fragili (strutture residenziali dedicate a piccoli gruppi con problematiche analoghe, anche per soggiorni temporanei, nelle quali possono essere organizzate e gestite attività e servizi di accompagnamento e cura).

L'analisi del sistema economico sebbene collegata a numerosi e complessi fattori che spesso vanno al di là degli aspetti di governo locale, evidenzia un tessuto economico debole e poco competitivo, con un livello di disoccupazione molto elevato ed un tasso di attività ferma al 50%. La provincia di Crotona è in deficit occupazionale sia nel raffronto con la media nazionale sia a livello regionale e per tale motivo che il fenomeno migratorio e la criminalità recano pregiudizio al futuro sviluppo del territorio.

Dai dati sulla composizione del mercato del lavoro emerge che la maggior parte degli occupati è concentrato sui servizi, con un'incidenza del 67%, molti di meno sono gli occupati nel settore agricolo.

In relazione al sistema produttivo i settori trainanti dell'imprenditoria crotonese rimangono l'agricoltura, silvicoltura e pesca (26,7%). Dal confronto territoriale si evidenzia un'incidenza del settore agricolo (26,7%) nettamente superiore rispetto sia al valore regionale (17,4%) che a quello nazionale (13,4%). I restanti settori non presentano differenze così rimarcate soprattutto rispetto ai valori regionali. Nello specifico, il settore manifatturiero (7,9%) è perfettamente in linea con il valore regionale (7,9%) mentre risulta inferiore a quello nazionale (9,9%); le costruzioni incidono per il 13,3% sul totale, valore superiore alla media regionale (12,4%) ma inferiore a quella nazionale (14,7%); il peso del commercio (25,5%) è inferiore al valore medio regionale (31,7%) mentre è in linea con quello nazionale (25,4%). Le attività dei servizi ricettivi (5,7%) incidono in misura minore sia rispetto alla regione (6,5%) che alla nazione (6,6%).

Il sistema economico crotonese è composto principalmente da micro e piccole imprese e tale caratteristica determina spesso difficoltà rispetto all'innovazione tecnologica, alla globalizzazione, ai cambiamenti dei mercati. La scarsa capitalizzazione e le barriere di accesso al credito comportano una struttura finanziaria debole che ne limita le capacità di

investimento e di espansione, mentre la ridotta apertura a manager esterni, soprattutto nelle numerosissime imprese familiari, implica la limitata presenza di competenze organizzative e gestionali, necessarie per competere con successo sul mercato globale.

Il territorio ed il suo contesto socio-culturale determinano le vocazioni produttive dei sistemi economici locali, così come dal territorio nascono le istanze dei singoli attori economici, che nello stesso operano e si riconoscono.

E' evidente la necessità raccogliere queste istanze e veicularle verso forme di sviluppo che in modo armonico ricomprendano gli elementi economici, culturali, ambientali e sociali propri di ciascuna realtà economico produttiva.

Migliorare il posizionamento delle imprese crotonesi nei mercati significa promuovere ogni azione diretta all'accrescimento competitivo delle imprese in tutte le aree di business che presentano opportunità di creazione ed acquisizione di un vantaggio competitivo, con particolare attenzione ai settori di naturale e tradizionale vocazione territoriale, quali il turismo, l'agricoltura e la pesca, capaci di innescare processi virtuosi e duraturi di sviluppo sostenibile anche sugli altri settori.

La strategia di sviluppo dovrà conseguire un generale incremento della fruizione delle aree protette con un aumento del tasso di attrattività turistica, laddove consenta di migliorare la salvaguardia delle risorse ambientali, nonché una gamma di risultati diversificati che attengono, da un lato alla tutela dei valori naturalistici, dall'altro, alla strutturazione e alla qualificazione dei sistemi di accoglienza e dei servizi collegati alla fruizione turistica.

2 Analisi dei Fabbisogni

Dal quadro sinora tracciato si delineano gli elementi strutturali di un nuovo sviluppo, in ragione soprattutto della valorizzazione delle risorse locali, mobili e immobili, della risoluzione dei principali punti di crisi e della qualificazione di Crotona come città di servizi e attrezzature di livello territoriale e come porta calabrese sullo spazio euromediterraneo.

In estrema sintesi si tratta di intervenire per:

- il miglioramento delle qualità competitive del territorio e il potenziamento delle funzioni urbane pregiate e di rango elevato, connesse alla dotazione di infrastrutture ad alta potenzialità nei riguardi dell'apertura della città verso l'esterno;
- la valorizzazione del patrimonio storico, culturale e archeologico e la riqualificazione del fronte mare;
- la riqualificazione e la rigenerazione sociale ed economica dei quartieri a più alta concentrazione di degrado e marginalità o, inversamente più ricchi di identità e potenzialità generative nei confronti dello sviluppo sociale, economico e culturale della città e dei suoi abitanti.

Va sottolineata, per completare il quadro delle nuove domande di politiche urbane emergenti, la necessità emersa di potenziare le funzioni economiche e sociali e costruire politiche urbane orientate:

- alla riorganizzazione funzionale;
- alla riqualificazione urbanistica e alla rigenerazione sociale ed economica dei quartieri;
- alla messa in sicurezza dell'abitato nei confronti dei rischi (sismico, idrogeologico);

- alla qualificazione delle strutture portuali e dei servizi connessi;
- allo sviluppo del terziario a sostegno delle attività produttive;
- al miglioramento e alla qualificazione delle strutture e delle attrezzature di servizio allo sviluppo economico;
- all'adeguamento delle dotazioni di servizi sociali urbani.
- all'integrazione sociale e la riduzione dell'esclusione sociale, con particolare riferimento a categorie di cittadini o gruppi sociali particolarmente svantaggiati (anziani, portatori di handicap, disoccupati di lunga durata, ecc.);
- alla riorganizzazione, la ristrutturazione, il potenziamento e la qualificazione dei servizi alla persona e alla comunità e delle infrastrutture a sostegno dei servizi (anche mediante finalizzati al miglioramento delle prestazioni della p.a.);
- la realizzazione di servizi e attrezzature tendenti a incentivare il protagonismo dei giovani e a stimolarne l'impegno sociale;
- la realizzazione di una politica integrata dell'accoglienza, nei confronti della popolazione immigrata e dei gruppi di nomadi.

Affinché la città espliciti appieno il suo ruolo, le politiche di riorganizzazione funzionale e potenziamento dei servizi allo sviluppo vanno integrate con azioni concentrate e integrate di riqualificazione urbana e rigenerazione economica e sociale, orientate, in particolare, a:

- riorganizzare l'area centrale ed in particolare la città antica, scarsamente valorizzata e di fatto ormai separata funzionalmente dal porto;
- recuperare i quartieri periferici, alcune dei quali abusivi, talvolta localizzati in aree esposte dal punto di vista del rischio idraulico;
- valorizzare le risorse ambientali presenti, con particolare riferimento al litorale, a lungo condizionata dalla presenza dell'insediamento industriale;
- riorganizzare, aumentandone la capacità e l'articolazione, il trasporto collettivo;
- recuperare alla città le aree dismesse e le ampie frange di territorio ormai in disuso, trasformandole da vincoli in risorse per lo sviluppo;
- potenziare le attrezzature di livello territoriale della città (soprattutto nel settore culturale, sportivo e legato all'uso del tempo libero).

1.2 Le priorità strategiche dell'Amministrazione Comunale

1. SVILUPPO DI INFRASTRUTTURE – RETI E COLLEGAMENTI, con interventi di:

- rafforzamento dell'infrastruttura aeroportuale ;
- rafforzamento dell'infrastruttura portuale, mediante l'approvazione ed avvio del Piano Regolatore portuale;
- messa in sicurezza, adeguamento e ammodernamento della statale 106, mediante inserimento nelle opere prioritarie individuate dal Ministero delle Infrastrutture;
- miglioramento della viabilità interna (Salica, Capo Colonna, Margherita, Cantorato, Bucchi, Iannello, Carpentieri, Papanice, ecc.).

Obiettivo generale:

Rafforzare e ammodernare il sistema delle infrastrutture primarie e delle reti di collegamento sovra regionale per favorire l'apertura della città verso l'esterno e un nuovo e più efficiente raccordo tra centro e periferia che favorisca la circolazione dei cittadini verso la città e

dalla città alle aree attualmente marginali.

2. AMBIENTE E MESSA IN SICUREZZA con interventi :

- di bonifica area CIC e recupero delle aree dismesse e di ampie frange di territorio inquinate;
- di bonifica delle discariche soggette e/o potenzialmente soggette a procedure di infrazione europea;
- di risanamento per impianti depurativi soggetti e/o potenzialmente soggetti a procedure di infrazione europea;
- messa in sicurezza dell'abitato nei confronti dei rischi (sismico, idrogeologico);
- interventi di mitigazione dell'erosione costiera.

Obiettivo generale:

Ripristinare le condizioni ambientali di sicurezza del territorio attraverso un'opera di bonifica dei siti contaminati e aumentare la resilienza delle infrastrutture nei siti più esposti al rischio idrogeologico, sismico e di erosione costiera.

3. RISORSE NATURALI, CULTURALI ED IDENTITARIE con interventi di :

- di recupero, valorizzazione e qualificazione, anche attraverso interventi sul tessuto urbano, del patrimonio architettonico, storico, artistico e archeologico;
- di tutela e valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica (parchi, aree protette in ambito terrestre e marino, paesaggi tutelati)

Obiettivo generale:

Valorizzazione e fruizione delle risorse naturali, culturali e identitarie del territorio al fine di innescare, consolidare e promuovere processi di sviluppo e forme di gestione innovative ed integrate.

4. SERVIZI PUBBLICI (gestione integrata dei rifiuti – gestione delle risorse idriche): con interventi:

- di realizzazione della nuova impiantistica ed attuazione dei programmi di rafforzamento della raccolta differenziata e degli altri interventi previsti dal Piano regionale dei Rifiuti (ECO-DISTRETTO CROTONE)
- di realizzazione di infrastrutture di captazione, adduzione, distribuzione, fognarie e depurative per usi civili;
- di ottimizzazione funzionale degli schemi idrici di distribuzione;
- risanamento delle reti idriche urbane, mediante la riqualificazione di serbatoi, sostituzione di tubazioni, di tratti di reti o di intere sottoreti, riqualificazione e sostituzione di manufatti minori, installazione di sistemi di monitoraggio delle perdite di rete;
- realizzazione e riefficientamento delle reti fognarie.

Obiettivo generale:

Migliorare il livello e la qualità della gestione dei rifiuti urbani secondo le prescrizioni comunitarie ; migliorare la qualità del servizio idrico integrato e degli impianti di depurazione.

5. RIQUALIFICAZIONE URBANA E RIORGANIZZAZIONE FUNZIONALE DEGLI SPAZI URBANI con interventi di :

- Riqualificazione urbana e miglioramento dell'immagine della città mediante

operazioni concentrate in zone caratterizzate da edilizia speculativa e conseguente bassa qualità e accessibilità, sia in aree centrali sia in periferia (mediante trasformazioni urbane ad alta valenza strategica per la città), anche con interventi di diradamento e di ridisegno dell'impianto urbanistico (finalizzati a ricostruire i rapporti tra l'insediamento e il contesto ambientale);

- Recupero, riconversione, riuso, valorizzazione ambientale di aree degradate per il miglioramento della qualità urbana;
- Miglioramento della qualità degli spazi pubblici (arredo urbano, verde, pubblica illuminazione, ecc.), della loro accessibilità e fruibilità;
- Riorganizzazione dei nodi di interscambio e operazioni di riqualificazione urbana conseguenti ad interventi di potenziamento e adeguamento dei sistemi di mobilità collettiva.

Obiettivo generale:

Identificare le componenti ambientali sui cui agire per trasformare lo spazio urbano e attuare politiche per migliorare la funzionalità e qualità della vita di un territorio.

Interpretare i processi di trasformazione del territorio facendo in modo di esaltare le potenzialità intrinseche e di limitare l'impatto che le criticità esistenti possono determinare sulla qualità della vita e sull'ambiente.

6. SOSTENIBILITA' AMBIENTALE con interventi di :

- Promozione di interventi e politiche innovative in ambito urbano finalizzati alla sostenibilità, con particolare riferimento a:
 - ✓ realizzazione di piani di illuminazione a più basso impatto ambientale;
 - ✓ interventi di ampliamento e riqualificazione degli spazi pedonali nelle aree centrali e di riutilizzo dei vuoti urbani come nodi di una trama di spazi aperti, parchi, ville, corridoi ecologici urbani, percorsi ciclopedonali, etc.

Obiettivo generale:

Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche residenziali e non anche mediate integrazione di fonti rinnovabili; aumento della mobilità collettiva nell'area urbana, mediante infrastrutture e nodi di interscambio ecocompatibili.

7. INFRASTRUTTURE E SERVIZI INNOVATIVI PER LO SVILUPPO ECONOMICO con interventi di :

- Creazione, attrazione, potenziamento, qualificazione, messa in rete e integrazione di funzioni produttive, terziarie e dei servizi urbani legati alle specializzazioni produttive locali ed in grado di contribuire allo sviluppo dell'*hinterland* o finalizzati a soddisfare la domanda di innovazione delle imprese (incubatori di impresa, centri di promozione aziendale, strutture per il trasferimento e l'innovazione tecnologica, sportelli di promozione, marketing territoriale urbano, scouting, etc.);
- Adeguamento, trasformazione e qualificazione di siti e strutture per la localizzazione di iniziative produttive avanzate nella città di Crotone;
- Sostegno alla creazione d'impresa e al consolidamento della piccola impresa nell'area urbana, con particolare riferimento all'avvio di nuove attività economiche artigianali, commerciali e turistiche;
- Infrastrutture culturali, ricreative o sportive che contribuiscono alla creazione di posti di lavoro duraturi e alla coesione sociale.

Obiettivo generale:

Nascita, consolidamento ed aumento della competitività delle Micro e Piccole Medie Imprese; sostegno al riposizionamento competitivo, alla capacità di adattamento al mercato, all'attrattività per potenziali investitori.

8. RIGENERAZIONE FISICA, ECONOMICA E SOCIALE DELLE COMUNITÀ SFAVORITE NELLE AREE URBANE E RURALI con interventi di :

- Miglioramento, adeguamento, potenziamento di servizi sociali urbani, per il recupero e l'inclusione sociale e per la promozione di politiche di pari opportunità, in particolare nel settore culturale, nei servizi diretti agli anziani, all'infanzia e a cittadini e gruppi disagiati, a rischio o emarginati;
- Recupero, riconversione e riuso a fini sociali di strutture e spazi pubblici o privati abbandonati, sottoutilizzati, degradati o inutilizzati;

Obiettivo generale:

Aumentare, consolidare e qualificare i servizi di cura socio educativi per frange deboli della popolazione; sostegno all'adeguamento infrastrutturale per il miglioramento dell'abitare a favore di persone con fragilità sociali ed economiche; favorire l'accesso all'abitare non segregato.

2. L'ENTE E L'ASSETTO ORGANIZZATIVO

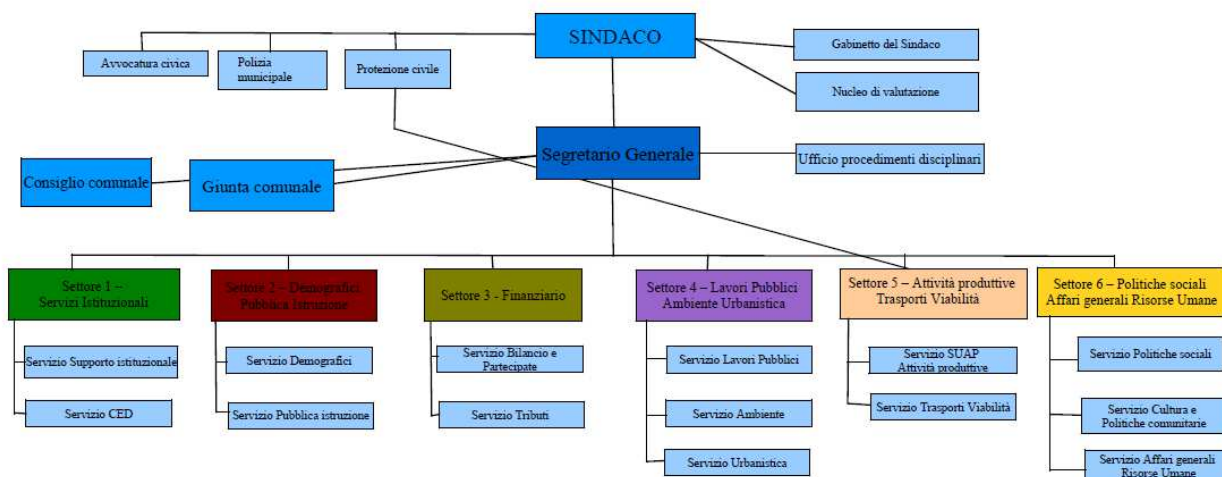
2.1 La macrostruttura

Con deliberazione di G.C. n. 338 del 16/11/2017 è stata approvata la macro struttura organizzativa dell'Ente, in sei Settori, quali strutture di massima direzione a capo delle quali è preposto un Dirigente, così denominati:

- Settore 1- Servizi Istituzionali
- Settore 2 - Demografici - Pubblica Istruzione
- Settore 3 – Finanziario
- Settore 4 – Lavori Pubblici – Ambiente - Urbanistica
- Settore 5 – Attività Produttive – Trasporti e Viabilità
- Settore 6 – Politiche Sociali – Affari Generali e Risorse Umane

I suddetti Settori sono organizzati nei seguenti Servizi, a capo dei quali è normalmente posto un funzionario incaricato di posizione organizzativa;

- Settore 1: Servizio supporto istituzionale, Servizio CED
- Settore 2: Servizio Demografici, Servizio Pubblica Istruzione
- Settore 3: Servizio Bilancio e Partecipate, Servizio Tributi
- Settore 4: Servizio Lavori Pubblici, Servizio Ambiente, Servizio Urbanistica
- Settore 5: Servizio SUAP Attività produttive, Servizio Trasporti e Viabilità
- Settore 6: Servizio Politiche Sociali, Servizio Cultura e Politiche Comunitarie, Servizio Affari generali e Risorse umane



Con la medesima deliberazione è stato approvato il seguente funzionigramma:

| | FUNZIONI ASSEGNATE |
|---|---|
| GABINETTO SINDACO | Segreterie Sindaco, Vice Sindaco, Assessori e Presidente del Consiglio Comunale, Portavoce e Comunicazioni Istituzionali, Coordinamento Attività Istituzionali (Capo Gabinetto) |
| SETTORE 1 – SERVIZI ISTITUZIONALI | Assistenza agli Organi (Consiglio e Giunta Comunale), Segreteria atti amministrativi, Rogito contratti, Politiche per l'innovazione tecnologica, CED, Statistica, Comitato di direzione |
| SETTORE 2 SERVIZI DEMOGRAFICI PUBBLICA ISTRUZIONE | Servizi demografici, Protocollo Informatico, Archivio, Ufficio Relazioni con il Pubblico, Gestione accessi, Gestione della tutela della privacy, Pubblica Istruzione e Università, Servizio Notifiche, Centralino, Pari Opportunità Uomo-Donna, Politiche Giovanili, Attività Sportive, Pianificazione e controllo strategico, controllo di gestione |
| SETTORE 3 FINANZIARIO | Bilancio, Gestione e attività finanziaria, Inventari beni mobili, Gestione Tributi, Gestione Finanziaria e Contabile del Personale, Controllo economico-finanziario Società partecipate e servizi esternalizzati, Economato – Provveditorato, |
| SETTORE 4 LAVORI PUBBLICI AMBIENTE URBANISTICA | Ambiente e Bonifiche, Programmazione progettazione e gestione Sicurezza, Prevenzione luoghi di lavoro, Programmazione, Interventi manutentivi, Edilizia Scolastica, Servizi Cimiteriali, Demanio, Urbanistica, pianificazione e gestione territoriale, Sportello Unico Edilizia Privata e Convenzionata, Politiche Abitative, Patrimonio artistico e museale, Sistema informativo territoriale (S.I.T.), Funzioni delegate, Ufficio Catasto, Progetti Integrati di Sviluppo Urbano (P.I.S.U.), programmi urbani complessi |
| SETTORE 5 ATTIVITA' PRODUTTIVE TRASPORTI E VIABILITA' | Trasporti Pubblici, Toponomastica – Viabilità e Segnaletica Stradale, Sportello Unico Attività Produttive, Fiere e Mercati, Studio dei fenomeni naturali e pianificazione Rischio idrogeologico, Protezione civile, Ufficio casa |
| SETTORE 6 POLITICHE SOCIALI – AFFARI GENERALI RISORSE UMANE | Politiche e gestione delle risorse umane, Politiche di inclusione sociale, Cultura e Beni Culturali, Biblioteche e Archivio storico, Programmazione, progettazione e gestione turistiche, Spettacolo, Politiche comunitarie, Affari generali |

L'organizzazione è finalizzata all'attuazione delle politiche e degli indirizzi contenuti nelle "Linee programmatiche relative alle azioni e ai progetti da realizzare nel corso del mandato" presentate dal Sindaco al Consiglio Comunale, nell'ottica di accrescere l'efficienza e la produttività dei singoli Settori comunali, in ottemperanza disposizioni di cui al combinato disposto degli artt. 1 e 6 del T.U. sul pubblico impiego approvato con D.to Lgs. n. 165/2001.

Nel corso della prima fase del mandato di questa amministrazione, sono state realizzate attività di relazione con Enti sovraordinati finalizzate all'attrazione di finanziamenti per la

realizzazione di interventi progettuali strategici per la comunità cittadina, quali la bonifica del Sito di Interesse Nazionale, l'Antica Kroton, l'Agenda Urbana, il Piano dei rifiuti..., che hanno richiesto una riorganizzazione degli uffici comunali, ed una riorganizzazione generale della macchina amministrativa per far fronte alla sempre più stringente normativa legata alla materia di gestione del personale e degli uffici, coerentemente con i principi delle 5 "E": Economicità, Efficienza, Efficacia, Equità ed Etica.

E' stato posto al centro dell'azione organizzativa il cittadino-utente, rifocalizzando conseguentemente il personale dell'Ente sul patto, prima di tutto non scritto, fra la Pubblica Amministrazione e i cittadini, che si esplica nei servizi forniti dall'Ente e basati sui valori di Equità e Imparzialità.

Si è puntato alla valorizzazione della cultura del servizio all'interno dell'Ente per recuperare l'efficienza e l'economicità della azione amministrativa mediante azioni di razionalizzazione delle risorse economiche e umane disponibili, attraverso una rimodulazione della dotazione organica, una razionalizzazione e semplificazione degli uffici, la standardizzazione e informatizzazione dei procedimenti e l'istituzione di un sistema di misurazione delle performance equo ed il più possibile oggettivo che utilizzi indicatori misurabili delle prestazioni e legate alla centralità del Servizio e del Cittadino.

3. SISTEMA DI MISURAZIONE E GESTIONE DELLA PERFORMANCE

3.1 Il sistema di misurazione e valutazione della performance

La Giunta Comunale, con deliberazione n. 64 del 14.03.2018 e successive deliberazione n. ... del... ha approvato il "*Sistema di misurazione e valutazione della performance*" previsto dal D.Lgs 150/2009.

La misurazione e la valutazione della performance sono volte al miglioramento della qualità dei servizi offerti dal Comune di Crotone, nonché alla crescita delle competenze professionali dei propri dipendenti, attraverso la valorizzazione del merito e l'erogazione dei premi per i risultati conseguiti dai singoli e dalle unità organizzative in un quadro di pari opportunità di diritti e doveri, trasparenza dei risultati e delle risorse impiegate per il loro perseguimento. Essa è fatta con riferimento all'amministrazione comunale nel suo complesso, alle unità organizzative di responsabilità in cui si articola ed ai singoli dipendenti.

Il sistema è stato predisposto tenendo conto della struttura complessa dell'Ente in Settori Dirigenziali. In tale contesto il ruolo principale è svolto dagli organismi indipendenti di valutazione e nuclei di valutazione, cui è demandata la verifica della concreta applicazione del principio di partecipazione dei cittadini e degli altri utenti, verificando l'effettiva realizzazione delle indagini, l'adeguatezza del processo di interazione con l'esterno messo in atto nonché la pubblicazione dei dati, con obbligo di tenerne conto sia in occasione della distribuzione dei premi sulla performance organizzativa sia nella fase di validazione della relazione sulla performance.

Il documento, illustrando gli elementi costitutivi e le modalità di funzionamento del sistema di valutazione del personale in servizio, rappresenta il necessario supporto e riferimento operativo dell'OIV, oltre che un importante strumento di comunicazione sul sistema di valutazione dell'ente.

Il sistema di valutazione, secondo quanto previsto dalla recente riforma, è stato pensato in particolar modo come strumento di verifica della programmazione e di orientamento della gestione.

La metodologia che si propone si caratterizza per essere uno strumento di gestione delle risorse umane ed il processo applicativo è impostato nella logica di migliorare la professionalità dei dipendenti al fine di conseguire i migliori risultati sul lavoro. Così come anche previsto dal D.lgs. n. 150/2009 i risultati delle valutazioni saranno utili a misurare anche le prestazioni ai fini dell'erogazione della premialità.

All'esito della valutazione sono quindi collegati gli istituti contrattuali del sistema premiante, in particolare l'indennità di risultato, l'incentivo per la produttività ed il miglioramento dei servizi, la progressione economica all'interno della categoria, la progressione di carriera.

All'interno dell'attuale quadro normativo, il passaggio verso il pieno riconoscimento di autonomia sul piano gestionale alle figure apicali è ormai cosa culturalmente consolidata. A ciò corrisponde una più diretta e precisa responsabilizzazione in merito alla realizzazione

di programmi e al perseguimento di risultati, nonché alla richiesta di contributi di natura propositiva e di supporto all'elaborazione degli indirizzi politici. Se si combinano le indicazioni di carattere normativo con la trasformazione più generale dei ruoli dirigenziali in atto all'interno delle amministrazioni pubbliche, è allora possibile individuare alcune "dimensioni" qualificanti della funzione dirigenziale, che il sistema di valutazione delle prestazioni dovrebbe in buona misura contribuire a promuovere e valorizzare:

- la capacità propositiva (intesa non solo nel senso, sopra richiamato di sostegno attivo alla formulazione degli indirizzi, ma più in generale riconducibile ad un orientamento attivo alla ricerca di nuove soluzioni rispetto ai problemi da gestire);
- la capacità gestionale (intesa nella ricerca di sempre migliori combinazioni tra risorse e risultati, finalizzata al perseguimento degli indirizzi elaborati dal vertice politico);
- la tensione all'innovazione (intesa sia sul piano del superamento delle prassi consolidate di funzionamento, che del rinnovamento del "portafoglio" di funzioni e prestazioni, che dell'attivazione di nuovi sistemi di relazioni con gli interlocutori esterni, che del sostegno - più in generale - ai processi di cambiamento e di riorganizzazione dell'Amministrazione);
- il contributo al superamento di logiche settoriali ed all'affermazione di una logica unitaria nella gestione dell'Ente (inteso in chiave di orientamento all'integrazione tra i diversi livelli di responsabilità, apporto all'affermazione di uno "spirito di squadra", sviluppo del senso di appartenenza all'organizzazione nell'insieme).

Alla base del nuovo sistema di valutazione delle prestazioni è stata posta la distinzione tra la valutazione del raggiungimento degli obiettivi assegnati attraverso il Piano Performance, e la valutazione del comportamento organizzativo e individuale, il tutto sulla base di elementi ben descritti e resi noti sia alle organizzazioni sindacali, al personale interessato ed alla generalità dei soggetti interessati e dei cittadini tramite pubblicazione all'albo pretorio e sul sito internet istituzionale del Comune. Questo nuovo sistema di valutazione è stato applicato per la prima volta per la verifica delle prestazioni rese nel corso dell'anno 2013.

2.2 La performance Organizzativa e performance Individuale

Il Sistema di misurazione e valutazione dell'ente si sviluppa essenzialmente lungo due direttrici:

- a) performance organizzativa;
- b) performance individuale.

La performance organizzativa è il contributo (risultato e modalità di raggiungimento del risultato) che un'entità (individuo, gruppo di individui, unità organizzativa, organizzazione) apporta attraverso la propria azione al raggiungimento delle finalità e degli obiettivi dell'organizzazione di appartenenza ed, in ultima istanza, alla soddisfazione dei bisogni per i quali l'organizzazione è stata costituita. Pertanto il suo significato si lega strettamente all'esecuzione di un'azione, ai risultati della stessa e alle modalità di rappresentazione.

La performance individuale è caratterizzata da obiettivi strettamente connessi alla struttura di appartenenza, non ricompresi nella performance organizzativa, e da obiettivi

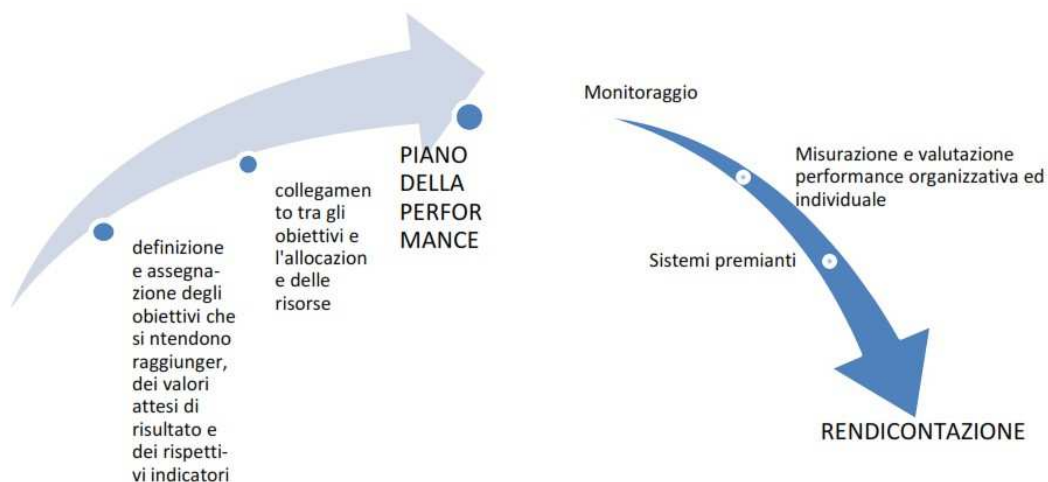
comportamentali connessi alle competenze da possedere per il profilo e il ruolo ricoperto.

2.3 Le fasi del ciclo di gestione della performance

Alla base del ciclo della performance sono gli atti di programmazione:

- le linee programmatiche di mandato;
- la Relazione Previsionale e Programmatica;
- il PEG, il Piano degli Obiettivi ed il Sistema del controllo di gestione.

Le fasi del ciclo di gestione della performance possono essere così sintetizzate:



Per quanto sopra si richiamano i principali atti adottati dall'ente:

- La deliberazione n. 14 del 12-07-2016 con la quale il Consiglio Comunale ha approvato il programma di mandato del Sindaco ed in cui sono state individuate precise linee strategiche, poi declinate puntualmente in progetti ed interventi, onde definire le linee di azione di governo per l'intero periodo di riferimento la deliberazione di G.C n. 347 del 06/12/2018 - Contratto Collettivo Decentrato del personale non dirigente anno 2018;
- la deliberazione di G.C. n. 61 del 30/03/2016 - Contratto Collettivo Decentrato personale dirigente per il triennio normativo 2015/2017;
- la deliberazione del Consiglio Comunale n. 5 del 26/02/2018 - Approvazione del D.U.P. e Bilancio di previsione finanziario 2018/2020 ;
- la deliberazione di G.C. n° 64 del 14/03/2018 - Approvazione PEG dotazione finanziaria 2018/2020 ;
- la deliberazione di G.C. n.130 del 30/04/2018 - Approvazione schema di Rendiconto per l'esercizio finanziario 2018 e Relazione sulla Gestione ex artt.151 e 231 D.Lgs. n.267/2000 e art. 11, comma 6, D.Lgs.n. 118/2011;
- la deliberazione di Consiglio Comunale n. 18 del 28/05/2019, con la quale è stato approvato il Rendiconto della gestione per l'esercizio finanziario 2018.

2.4 Obiettivi, indicatori e livelli di performance

La Giunta Comunale, in relazione alle linee di mandato, con deliberazione n. 64 del 14-03-2018, ha affidato ai Dirigenti - le risorse umane, finanziarie e strumentali necessarie per il perseguimento dei corrispondenti obiettivi operativi di carattere generali e di quelli strategici, contenuti nel *Piano della Performance per il triennio 2018-2020* allegato alla stessa. Quest'ultimo è stato, come contemplato dalla legge, annesso con il PEG, ottenendo un solo documento di programmazione strategico-operativa (PEG-PdP).

Tale soluzione è derivata dalla necessità preminente di creare uno stringente legame fra la programmazione operativa dell'attività del Comune (tradizionalmente contenuta nel Piano Esecutivo di Gestione) e le strategie dell'Ente (formalizzate nel Piano della performance e derivanti dalle linee di mandato del Sindaco).

Gli obiettivi approvati con la deliberazione sopra citata, ai quali si fa espresso rinvio, sono declinati in:

- **Obiettivi operativi di carattere generale 2018/2020:** comprendente i programmi ed i progetti di cui al Documento Unico di Programmazione, presentato al Consiglio Comunale con le modalità previste dal vigente Regolamento di Contabilità, ed aggiornato con l'approvazione del Bilancio di previsione finanziario 2018/2020 i cui contenuti descrivono come opera il Comune di Crotone, la definizione dell'identità organizzativa, del profilo dell'amministrazione e del mandato istituzionale, la missione, cioè le politiche e le azioni da perseguire, l'analisi del contesto interno ed esterno. Si tratta per lo più di obiettivi volti a garantire il mantenimento del livello standard qualitativo dei servizi erogati all'utenza esterna, in presenza di riduzione di risorse finanziarie ed umane.
- **Obiettivi strategici 2018:** obiettivi particolari che l'amministrazione si prefigge di raggiungere per realizzare con successo la propria missione. Essi, in coerenza con gli obiettivi generali triennali, fanno riferimento ad un orizzonte temporale annuale e vengono affidati a ciascun Dirigente per essere attuati con le risorse umane, finanziarie e strumentali loro assegnate.

2.5 Il controllo e la valutazione dei Dirigenti

Le amministrazioni pubbliche sono tenute, a norma dell'art. 3 del D.Lgs. n. 150/2009, a misurare e valutare le performance con riferimento all'amministrazione nel suo complesso e alle aree di responsabilità in cui si articola, anche ai fini della quantificazione del compenso denominato retribuzione di risultato.

Il controllo e la valutazione della performance organizzativa ed individuale dei Responsabili di Settore dell'ente, sono demandati al Nucleo di Valutazione.

Esso ha il compito di:

- ⌚ applicare il sistema di misurazione e valutazione delle *performance* sia organizzativa che individuale ;
- ⌚ procedere alla valutazione della performance dei Dirigenti, con lo scopo di valutare l'adeguatezza delle scelte compiute nella fase di attuazione dei piani, dei programmi e di altri strumenti di determinazione degli organi di indirizzo politico- amministrativo, in relazione alla congruenza tra risultati conseguiti ed obiettivi predefiniti;
- ⌚ fare proprie considerazioni sull'andamento della gestione, al fine di offrire agli organi di direzione politico-amministrativa utili riferimenti per eventuali interventi di indirizzo alla struttura;
- ⌚ riferire al Sindaco degli eventuali fattori ostativi o di scostamento al raggiungimento degli obiettivi e suggerire eventuali rimedi possibili sulla base delle attività di analisi,

preventive e successive.

Il Nucleo di valutazione, ai sensi dell'articolo 14 comma 4, lettera c) del D.Lgs. n. 150/2009 ha, inoltre, il compito di validare la presente *Relazione sulla performance* attestando che i risultati presentati rispecchiano l'effettiva situazione dell'ente. Peraltro, come previsto dall'art. 14, comma 6 del d.lgs. n. 150/2009, solo con la validazione da parte dell'OIV della Relazione della Performance prevista dall'art. 10, sarà possibile corrispondere dall'Amministrazione i premi determinati secondo il sistema di misurazione adottato.

2.6 La valutazione del personale non titolare di P.O., i premi

La valutazione del personale non titolare di Posizione Organizzativa è effettuata dal Dirigente del Settore di riferimento sulla base delle scheda tenendo conto di alcuni aspetti rilevanti tra cui:

- ⌚ il contributo assicurato al raggiungimento degli obiettivi generali e strategici assegnati al Settore di appartenenza;
- ⌚ il comportamento organizzativo e la preparazione professionale.

La valutazione positiva del dipendente dà titolo alla corresponsione dei premi incentivanti previsti dai contratti nazionali e decentrati vigenti. L'attribuzione dei compensi diretti ad incentivare la produttività è strettamente correlata ad un suo effettivo incremento ed al miglioramento quali-quantitativo dei servizi, da intendersi, per entrambi gli aspetti, come risultato aggiuntivo apprezzabile rispetto al risultato atteso dalla normale prestazione lavorativa.

2.7 Trasparenza del Sistema

La rendicontazione dei risultati avviene attraverso la redazione della presente *Relazione sulla performance*, elaborata dal Segretario Comunale, per essere approvata dalla Giunta Comunale e successivamente sottoposta al Nucleo di Valutazione per la validazione. Essa è pubblicata sul sito istituzione di questo Ente.

3. PRINCIPALI RISULTATI RAGGIUNTI

3.1 I risultati raggiunti

Di seguito si comunicano le risultanze in ordine al raggiungimento degli obiettivi per l'anno 2018 di cui al *Piano della performance 2018-2021* e al *Piano esecutivo di gestione 2018-2021*:

a) obiettivi e piani operativi generali (PEG/PdO) 2018: correlata all'analisi sul grado di raggiungimento degli obiettivi per l'anno 2018 è quella relativa alla gestione delle risorse economiche e finanziarie, sia in termini di risultato complessivo, sia di articolazione della spesa per centri di costo, sia di indici complessivi di bilancio che danno conto dell'equilibrio gestionale e del corretto impiego delle risorse. Con riferimento ai singoli risultati economico-finanziari e risultati di programmi, obiettivi strategici (DUP – PEG) e operativi generali (DPO) si precisa che gli stessi sono indicati nell'allegato A) - *Conto del Bilancio* e nell'allegato B) - *Relazione al Conto Finanziario* che compongono il rendiconto della gestione per l'anno 2018 dell'ente, di cui questa relazione rappresenta l'appendice.

b) obiettivi strategici 2018: a seguito del monitoraggio effettuato e avuto riguardo alle Relazioni sul raggiungimento degli obiettivi 2018 presentate dai Dirigenti, ciascuno per il proprio Settore di competenza, e alla Relazione sulla valutazione dei risultati e delle prestazioni del personale titolare di posizione organizzativa anno 2018 è emerso quanto segue:

- gli obiettivi assegnati ai Settori misurabili con i relativi indicatori sono raccordati negli obiettivi strategici di pianificazione programmatica e collegati ai centri di costi e responsabilità;
- gli obiettivi "strategici" sono declinati in obiettivi operativi/azioni/attività in ossequio a quanto previsto dall'art. 5 del D. Lgs. 150/2009.
- Tutti gli obiettivi che l'Amministrazione ha inteso perseguire sono strettamente legati alla premialità, ovvero alla distribuzione delle risorse derivanti dal Fondo delle risorse destinato alla produttività, per converso le somme relative alla produttività sono distribuite solo in base ai criteri di programmazione e valutazione sopra illustrati.

3.2 Considerazioni finali e criticità

Quanto precede offre uno spaccato sull'azione condotta ed i risultati conseguiti nell'esercizio 2018. Le stesse, come più volte detto, devono intendersi integrate e specificate dagli ulteriori documenti di rendicontazione ed in primis dalla Relazione sulla gestione approvata dalla Giunta Comunale ed allegata al Rendiconto per l'anno 2018.

Il dato complessivo appare, nel suo complesso, positivo, soprattutto se inquadrato in un contesto storico che risente ancora degli effetti di una prolungata crisi internazionale e rapportato ad un quadro normativo mutevole e foriero di vincoli e limiti non solo di tipo finanziario.

Ripetuti tagli di risorse ed una autonomia impositiva sempre più ridotta, hanno progressivamente limitato il raggio di azione delle scelte amministrative, strette tra la crescita dei bisogni e delle aspettative della comunità locale e la difficoltà di impostare politiche di rilancio e sviluppo economico-sociale.

Tale situazione impone all'ente rigore ed attenzione nell'impiego dei fattori produttivi disponibili, perseguendo la massima economicità di gestione ed eliminando ogni possibile

spreco.

Una simile prospettiva porta a superare logiche improntate alla quotidianità ed alle emergenze quotidiane, per impegnare sempre di più gli organi politici e burocratici nella programmazione attenta ed oculata, nella costruzione di una strategia di azione che accompagni ogni singola scelta.

Si dà atto che l'assetto dirigenziale dell'ente prevede 6 posizioni dirigenziali e continua a presentare carattere di eccezionalità a causa della vacanza di 3 posizioni dirigenziali.

L'assenza nell'organico delle posizioni dirigenziali previste è da attribuirsi alle preesistenti limitazioni alle assunzioni congiuntamente ai vincoli di finanza pubblica. Si prende atto che dalle azioni sopra citate è derivato un processo di riorganizzazione finalizzato all'accrescimento dei livelli qualitativi e quantitativi dei servizi esistenti, altrimenti non garantiti, ai quali è correlato un ampliamento delle competenze, delle responsabilità e della capacità gestionale dei dirigenti in essere a cui sono state conferite le funzioni dirigenziali ad interim.